

NOTA STAMPA

LA LEGALITÀ NEL LAVORO AGRICOLO: nuovi prodotti più buoni e più giusti

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2017

ORE 11.00

PALAZZO ISIMBARDI (Sala Affreschi)

Via Vivaio, 1 – Milano

L'Europa del lavoro agricolo illegale: i dati

Si ritiene che circa il 25% dei lavoratori agricoli, in Europa, sia illegale o irregolare. Una percentuale che cresce, in Portogallo, fino al 60% (dove il numero dei lavoratori regolarmente impiegati in agricoltura è di 140.000: di questi oltre 100.000 lavorano con un contratto di tipo informale o verbale) e tocca il 50% in Bulgaria, per scendere in Romania al 40%. Germania, Austria e Olanda sembrano, invece, contenere il fenomeno, dove i numeri dell'illegalità toccano rispettivamente il 5, il 10 ed il 13,7%. E l'Italia? Le statistiche, aggiornate al 2013, indicano un'impennata fino al 31,7% dell'indice del lavoro agricolo illegale (+2,2% rispetto al 2012; +4,2% rispetto al 2011).

Le molte facce dello sfruttamento del lavoro agricolo

L'espressione "lavoro nero" negli Stati Europei non fotografa un identico fenomeno. Esistono infatti diverse forme di sfruttamento del lavoro, specie in agricoltura (come il "caporalato" in Italia). Pertanto, ciò rende difficile poter formulare una definizione unitaria del fenomeno.

Come combatterlo

L'Italia è un paese storicamente impegnato nel contrasto al caporalato e ai fenomeni di sfruttamento del lavoro in ambito agricolo. Istituzioni, società civile, associazioni di categoria e imprese hanno sviluppato iniziative ed azioni che, congiuntamente o autonomamente, sono state e sono indirizzate a combattere questo fenomeno. In ragione di questo impegno, molti sono i rapporti che vengono annualmente redatti e dedicati al tema del caporalato e delle agromafie in Italia.

Tuttavia, sulla scena nazionale ed internazionale ancora non si dispone di una ricerca che risulti specificatamente indirizzata ad un'analisi del fenomeno, a cominciare dal contesto europeo.

Best Practices against Work Exploitation in Agriculture: un progetto del Milan Center for Food Law and Policy

Il progetto del MCFLP

Il Milan Center for Food Law and Policy (MCFLP) porta avanti un progetto di ricerca indirizzato al censimento e alla valutazione delle “buone prassi” che gli Stati dell’Unione Europea hanno messo in campo proprio per contrastare lo sfruttamento del lavoro lungo la filiera agroindustriale, individuandone sia le matrici giuridico-legali sia quelle socio-economiche e definendone le ricadute effettive sul contesto territoriale locale e nazionale. Terreno d’analisi sarà l’Unione Europea. La ricerca si focalizzerà sulle best practices nate per effetto di interventi istituzionali e privati (imprese, società civile) promossi per contrastare fenomeni di caporalato o ad esso assimilabili. Per far ciò, il MCFLP si avvarrà della collaborazione e del contributo dei suoi numerosi partner scientifici per costruire un gruppo di esperti capace di condurre l’indagine attraverso i suoi molteplici livelli di analisi previsti: economico e giuridico, politico e sociale.

L’obiettivo

La ricerca punta ad essere un *survey* di valore internazionale, che, partendo dall’esperienza italiana (si vedano la Rete del lavoro agricolo di qualità nonché le Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo), elabori una panoramica dell’impegno dei Paesi dell’Unione Europea contro il “caporalato” e le forme alternative da questo assunte nel continente. Un utile spaccato, uno strumento per esperti e pubblici sensibili ad un problema grave e in crescita drammatica. Il progetto mira quindi a diventare un utile strumento indirizzato ai policy-makers impegnati nel compito di sviluppare normative, regolamenti e politiche anti-caporalato.

L'obiettivo congiunto del MCFLP e COOP è quello di diffondere in Italia e in Europa la conoscenza di uno strumento che porti all'attenzione del pubblico e degli stakeholders buone pratiche ed interventi a cominciare dalla legge italiana 199/2016, "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo", approvata dal governo italiano nell'ottobre scorso. Si tratta di un intervento normativo che riformula il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (contenuto nell'art. 603-bis del codice penale) e potenzia la *Rete del lavoro agricolo di qualità* (RLAQ), organismo autonomo nato per rafforzare le iniziative di contrasto dei fenomeni di irregolarità e delle criticità che caratterizzano le condizioni di lavoro nel settore agricolo. Questo strumento di prevenzione del lavoro irregolare si propone come una buona pratica esemplare e proprio COOP, il principale player del mercato italiano della grande distribuzione (GDO), ha lanciato nella primavera 2016 una campagna di sensibilizzazione dei propri fornitori per incentivare l'iscrizione alle RLAQ. Tale iniziativa è solo una delle ultime tra quelle promosse a livello europeo. In questo contesto, appare necessario sviluppare una ricerca che possa fungere da strumento per evidenziare e promuovere la conoscenza delle pratiche che nel Vecchio Continente sono state sviluppate per contrastare lo sfruttamento del lavoro in ambito agricolo.